

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANFRANCO CONTE

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, sulle tematiche relative alla situazione del Gruppo Montepaschi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento del Senato, l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sulle tematiche relative alla situazione del Gruppo Montepaschi di Siena.

Do la parola al Ministro Grilli.

VITTORIO GRILLI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor presidente, grazie dell'invito a essere qui. Onorevoli deputati, onorevoli senatori, ho predisposto una relazione che mi appresto a leggere. Vorrei iniziare però con alcune parole di premessa. Io ritengo che sia necessaria prudenza e responsabilità nel dibattito pubblico, in generale, sulla

situazione dei nostri intermediari finanziari e, in particolare, sul tema di oggi, che è il Monte dei Paschi di Siena.

Le preoccupazioni sul nostro Paese, sebbene notevolmente diminuite, sono ancora presenti in campo internazionale. Nel dibattito e nell'analisi sul nostro Paese, in Europa e nel mondo, in questi due anni, è stata considerata un punto di forza dell'Italia la riconosciuta solidità del nostro sistema bancario e finanziario. La bontà di questo sistema di gestione degli istituti di credito, di vigilanza in generale del sistema bancario e finanziario, è dimostrata anche dal fatto che, malgrado la gravissima crisi finanziaria scoppiata alla fine del 2008, e a differenza di ciò che è accaduto nella maggioranza dei Paesi a noi comparabili, in Italia le banche hanno mostrato tenuta, capacità e solidità uniche, non rendendo necessari interventi di salvataggio pubblico, al contrario di quello che invece è accaduto in altri Paesi, in cui tali interventi sono stati anche dell'ordine di decine di punti di PIL.

A mio avviso, è indispensabile non insinuare dubbi sulla solidità del nostro sistema, soprattutto perché non sono assolutamente rispondenti alla realtà dei fatti. Neppure le vicende di questi giorni legate al Monte dei Paschi di Siena modificano questo quadro di solidità del nostro sistema bancario e creditizio.

Senza voler minimizzare la necessaria e imprescindibile verifica della possibile esistenza di atti di gestione impropri o addirittura illeciti effettuati nel passato dal *management* della banca Monte dei Paschi di Siena, l'intervento dello Stato previsto dal decreto-legge n. 95 del 2012 non si configura come intervento di salvataggio di una banca insolvente, ma come intervento di rafforzamento patrimoniale di una

banca matrimonialmente ancora solida, al fine di conseguire il *buffer* aggiuntivo di capitale deciso in sede EBA (European Banking Authority) per far fronte alla crisi del debito sovrano iniziata nel 2011.

La filosofia di questo tipo di interventi è quella di limitare i rischi sistemici nel sistema bancario, mettendo al sicuro i depositi dei nostri risparmiatori, clienti del Monte dei Paschi e di tutte le altre nostre banche. Quindi, non si tratta di interventi a favore del *management* o degli azionisti delle banche, ma del risparmio italiano.

È quindi, a mio parere, indispensabile e corretto tenere distinte le eventuali responsabilità individuali degli amministratori dalla vita dell'istituzione bancaria e dal suo ruolo di salvaguardia del risparmio dei nostri concittadini.

Come terzo punto, anche questo a carattere introduttivo, voglio ricordare che a oggi il Governo non ha ancora sottoscritto alcuno degli strumenti finanziari a favore del Monte dei Paschi di Siena, previsti, come ho detto, dal decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Si tratta di un *iter* complesso che non si è ancora concluso e che descriverò più in dettaglio in seguito.

Come illustrerò — questo è l'ultimo punto che intendo affrontare prima di passare alla relazione formale — anche grazie alle informazioni fornitemi dal Governatore della Banca d'Italia in una relazione che lascerò agli atti, a disposizione della Commissione, a mio parere l'azione di vigilanza sul Monte dei Paschi e sulla Fondazione è stata continua, attenta, appropriata, via via intensificatasi negli anni, attraverso un'azione ispettiva e di vigilanza in generale svolta dalla Banca d'Italia a partire dal 2010, con l'allora governatore Draghi, e proseguita nel 2011 e nel 2012 e oggi, ancora, nel 2013, con il Governatore Visco.

Consentitemi la lettura della mia relazione, cominciando dalle premesse europee, che sono il contesto giusto e appropriato nel quale inquadrare questa operazione futura.

Il Consiglio europeo, in data 26 ottobre del 2011, ha raggiunto il consenso su un pacchetto di misure per il settore bancario europeo. In particolare, il Consiglio ha convenuto sulla necessità di potenziare la qualità e la quantità del capitale delle banche, portando entro il 30 giugno 2012 il coefficiente patrimoniale cosiddetto « *Core Tier 1 ratio* » al 9 per cento, al fine di costituire un adeguato *buffer* di capitale, valutata la situazione di esposizione al debito sovrano al 30 settembre 2011 delle istituzioni bancarie europee.

In relazione al finanziamento dell'aumento di capitale, la dichiarazione dei capi di Stato e di Governo dell'Unione europea del 26 ottobre 2011 (finanziamento dell'aumento di capitale per raggiungere questo nuovo livello del 9 per cento) precisa che « le banche — leggo le conclusioni del Consiglio europeo — dovrebbero in prima istanza usare fonti di capitale privato e che, se necessario, i Governi nazionali dovrebbero fornire sostegno e, qualora questo sostegno a livello nazionale non fosse disponibile, la ricapitalizzazione dovrebbe essere finanziata tramite il prestito dell'EFSF (European Financial Stability Facility) per i Paesi della zona dell'euro, e che qualsiasi forma di sostegno pubblico, a livello sia nazionale sia di Unione europea, sarà soggetto alla condizionalità del vigente quadro di aiuti di Stato speciali in caso di crisi, che la Commissione ha dichiarato sarà applicato con proporzionalità necessaria, tenuto conto del carattere sistemico della crisi ».

A seguito della dichiarazione e dell'accordo del Consiglio europeo sopra richiamati, l'*European Banking Authority* (EBA) ha adottato la raccomandazione n. 1 dell'8 dicembre 2011 destinata alle Autorità di vigilanza nazionali, nella quale si chiedeva di assicurare che i principali istituti di credito europei aumentassero la propria dotazione patrimoniale attraverso la costituzione di un *buffer* di capitale eccezionale e temporaneo, come sopra ho ricordato, tale da portare entro il 30 giugno 2012 il coefficiente *Core Tier 1* al 9 per cento. Le autorità di vigilanza avevano l'obbligo di adeguarsi alla raccomandazione o di spie-

gare le ragioni per le quali non intendevano adeguarsi, il cosiddetto *comply or explain*.

L'esercizio dell'EBA ha riguardato 71 istituti bancari europei, tra i quali erano comprese cinque banche italiane: Intesa Sanpaolo, UniCredit, Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare e Ubi Banca.

Per Monte dei Paschi di Siena l'ammontare di *Core Tier 1* mancante per il raggiungimento del livello del 9 per cento era stato allora quantificato dall'EBA e dalla Banca d'Italia in 3 miliardi e 267 milioni di euro, ammontare in larga parte riconducibile alla forte esposizione del portafoglio della banca ai titoli di debito pubblico italiano.

Al fine di conseguire il livello indicato nella raccomandazione, Monte dei Paschi ha presentato a gennaio 2012 un Piano di ricapitalizzazione approvato dalla Banca d'Italia in data 3 aprile 2012. Il Piano prevedeva, in primo luogo, iniziative di *capital management*, in secondo luogo, misure di ottimizzazione delle attività di rischio e, in terzo luogo, la cessione di *asset*.

In data 25 giugno 2012 la Banca d'Italia ha comunicato che il 22 giugno 2012 Monte dei Paschi aveva fornito ulteriori aggiornamenti sullo stato di avanzamento del Piano, riferendo di non essere in grado di colmare lo *shortfall* di capitale entro il 30 giugno 2012, ossia i citati 3 miliardi e 267 milioni di euro, in particolare in ragione dell'impossibilità di portare a compimento nei tempi pianificati la maggior parte delle cessioni di *asset* contenute nel predetto Piano. Il fabbisogno patrimoniale da colmare per raggiungere il livello di *Core Tier 1* del 9 per cento era stimato nel *range* tra 1,3 e 1,7 miliardi di euro.

La Banca d'Italia ha, pertanto, chiesto espressamente al Ministero dell'economia e delle finanze e al Governo l'adozione delle misure di *backstop* pubblico, così come previste dal Consiglio europeo sopra riportato. Tenuto conto degli elementi di incertezza sul perfezionamento di alcune operazioni, ancora in corso, incluse nel Piano di Monte dei Paschi di Siena, la Banca d'Italia riteneva opportuno che tale

misura prevedesse un importo massimo di euro 2 miliardi. Sebbene, dunque, il *range* che Monte dei Paschi riteneva non colmato fosse tra 1,3 e 1,7 miliardi, Banca d'Italia, in via prudenziale, chiedeva che la misura di *backstop* pubblico arrivasse a 2 miliardi.

Con successiva nota del 26 giugno del 2012 il Governatore della Banca d'Italia precisava che, tenuto conto delle circostanze, « la misura di *backstop* pubblico più idonea per consentire il raggiungimento del *Core Tier 1* al 9 per cento, comprensivo del *buffer* per il rischio sovrano, entro la tempistica dell'EBA, deve intendersi come un ricorso a strumenti assimilabili a obbligazioni bancarie speciali, quali quelle introdotte con l'articolo 12 del decreto-legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ».

Pertanto, in ottemperanza agli impegni assunti a livello europeo e in considerazione delle valutazioni espresse dalla Banca d'Italia, è stato emanato il decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, le previsioni del quale sono state inserite nel corso dell'*iter* parlamentare della citata legge 7 agosto 2012, n. 135, di conversione del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95. Con essa si è prevista, in conformità con le conclusioni del Consiglio europeo sopra riportato, la possibilità di un prestito per consentire a Monte dei Paschi di Siena di portare il coefficiente patrimoniale al 9 per cento, come richiesto e come abbiamo appena ricordato.

Contestualmente all'esame parlamentare del provvedimento si è sviluppato con la Commissione europea un intenso confronto sulle condizioni dell'operazione. All'esito delle consultazioni è stato necessario rendere le citate disposizioni del citato decreto-legge n. 95 del 2012 conformi alle valutazioni espresse dalla Commissione europea, al fine di acquisire l'autorizzazione della stessa alla misura di aiuto.

Conseguentemente, sono state introdotte le modifiche necessarie con il decreto-legge 6 dicembre 2012, n. 216, i cui contenuti sono stati definitivamente ap-

provati dal Parlamento con la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013).

La misura approvata prevede la sottoscrizione di strumenti finanziari denominati « Nuovi Strumenti Finanziari » per l'importo massimo di 3,9 miliardi di euro, dei quali 1,9 destinati a sostituire gli strumenti finanziari già emessi da Monte dei Paschi di Siena e sottoscritti dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del decreto-legge 12 novembre 2008, n. 185. Chiamiamo questi ultimi « Vecchi Strumenti Finanziari » in opposizione a quelli nuovi previsti dal citato decreto-legge n. 95 del 2012.

Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 21 dicembre 2012 reca « Criteri, modalità e condizioni della sottoscrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari ». Il decreto include — lo lasciamo in allegato — il *term sheet* dell'operazione ed è disponibile sul sito *web* del Ministero.

Per quanto riguarda in particolare il contenuto del *term sheet*, cioè le condizioni del prestito, si reputa opportuno evidenziare che la nuova regolamentazione dei titoli risulta per l'emittente, cioè per Monte dei Paschi di Siena, più svantaggiosa rispetto alle condizioni economiche degli strumenti finanziari emessi ai sensi del ricordato decreto-legge n. 185 del 2008, i cosiddetti « Vecchi Strumenti Finanziari », al fine di meglio soddisfare le più stringenti e rigorose esigenze di tutela del contribuente e quelle comunitarie.

In particolare, si tiene conto delle nuove condizioni per l'ammissibilità dei regimi di aiuto alle Istituzioni finanziarie che la Commissione europea ha deciso il 1° dicembre 2011 e dell'esigenza, sottolineata ancora una volta dalla Commissione stessa, di incentivare il rimborso degli strumenti nel più breve tempo possibile.

Come accennato, i Nuovi Strumenti Finanziari differiscono per alcuni aspetti dai Vecchi Strumenti Finanziari. In allegato consegno anche una tavola comparativa esaustiva che evidenzia tutte le differenze.

In questo contesto preme esporre alcune caratteristiche salienti di questi nuovi titoli.

Il primo elemento da sottolineare ha a che fare con le condizioni di remunerazione. Questo non è un contributo a fondo perduto, ma un prestito: i Nuovi Strumenti Finanziari sono remunerati a un tasso del 9 per cento annuo per l'esercizio in corso dalla data di sottoscrizione. Il tasso di interesse è poi incrementato dello 0,5 per cento ogni due esercizi, a partire dall'anno successivo a quello di sottoscrizione, fino al limite massimo del 15 per cento. La misura dell'interesse previsto, il 9 per cento, è dello 0,5 per cento maggiore rispetto al tasso previsto per i Vecchi Strumenti Finanziari dal decreto ministeriale 25 febbraio 2009.

Passiamo al secondo punto importante. In caso di incapienza di utili, con i nuovi strumenti finanziari gli interessi sono comunque dovuti e corrisposti in azioni valutate al prezzo di mercato, a differenza dei vecchi strumenti finanziari, che, in caso di incapienza di utili, non prevedevano nessun pagamento di interessi. Gli interessi erano quindi perduti.

Sul punto specifico, relativo al metodo di computo del numero delle azioni da corrispondere quali interessi sui nuovi strumenti finanziari in assenza o incapienza di utili, si è svolto un serrato approfondimento con i servizi della Commissione europea, per il pieno e corretto allineamento al diritto comunitario.

All'esito di tale approfondimento la Commissione europea ha imposto di modificare la disciplina introdotta inizialmente. Questa è una delle modifiche che abbiamo introdotto al decreto-legge n. 95 del 2012, per parametrare al valore di mercato e non più a quello del patrimonio netto le azioni da corrispondere in caso di incapienza degli utili, per pagare gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari.

Detta modifica è stata introdotta con l'articolo 8 del decreto-legge 11 dicembre 2012, n. 216 (cosiddetto decreto-legge « Salvainfrazioni »), poi confluito nella citata legge di stabilità 2013.

Il terzo punto importante è il riscatto. È possibile il riscatto degli strumenti finanziari su autorizzazione della Banca d'Italia. Il rimborso avverrà ad un valore nominale pari al 100 per cento nel caso di riscatto esercitato entro il 30 giugno del 2015. Successivamente, la percentuale viene incrementata di 5 punti percentuali ogni due anni, fino al raggiungimento del 160 per cento.

Vedete che le specifiche di questi Nuovi Strumenti Finanziari sono molto pesanti dal punto di vista dell'emittente, in quanto sono tutte costruite in maniera da rendere l'onerosità crescente nel tempo e quindi incentivare un rimborso nel più breve tempo possibile.

La quarta caratteristica importante riguarda la conversione. È prevista la facoltà per il Monte dei Paschi di convertire i Nuovi Strumenti Finanziari in azioni. Il tasso di conversione è basato sul TERP, con uno sconto (a favore del MEF) del 30 per cento. In considerazione delle dimensioni dell'intervento finanziario, in proporzione alla capitalizzazione di borsa del Monte dei Paschi di Siena, un'eventuale conversione comporterebbe effetti diluitivi estremamente rilevanti per quanto riguarda gli azionisti correnti e chiaramente vantaggiosi, a mio modo di vedere, per lo Stato. Al di là delle definizioni tecniche, vorrei farvi un esempio, con dati ovviamente ipotetici, ma realistici: considerando gli 11 miliardi 681 milioni 539 mila azioni ordinarie in circolazione al 30 settembre 2012, al prezzo di mercato pari a 0,25 euro per azione, e tenuto conto della complessiva capitalizzazione del Monte dei Paschi, pari a circa 2,9 miliardi, a seguito di un'eventuale conversione, sulla base dei dati che ho citato che sono ipotetici ma realistici, la quota di partecipazione del MEF salirebbe a circa l'82 per cento del capitale, diluendo a meno del 20 per cento gli attuali azionisti.

Un quinto elemento fondamentale è che le condizioni di remunerazione dei nuovi strumenti finanziari sono applicate anche ai Vecchi Strumenti Finanziari per l'esercizio 2012. Ciò significa che se il Monte dei Paschi chiede e ottiene la sot-

toscrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari, come dirò dopo, ci sarà un obbligo di sostituzione anche dei Vecchi Strumenti Finanziari nei Nuovi Strumenti Finanziari, mentre la remunerazione del 2012 dei Vecchi Strumenti Finanziari sarà uguale a quella dei Nuovi Strumenti Finanziari fino alla data del riscatto.

Quindi, mentre nel 2012, in assenza di utili, i Vecchi Strumenti Finanziari non prevedevano nessun pagamento di interessi, in questo caso ci sarebbe ugualmente il pagamento di interessi (in caso di incapienza degli utili, gli interessi sarebbero corrisposti non in azioni, ma in Nuovi Strumenti Finanziari).

In relazione alla sottoscrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari, voglio aggiungere che tale sottoscrizione assoggetterà il Monte dei Paschi di Siena a importanti e penetranti vincoli, ulteriormente specificati all'articolo 2 del decreto ministeriale del 21 dicembre 2012, in termini di *governance* e di operatività. In particolare, vorrei ricordare: i vincoli in termini di limiti alle strategie commerciali e di espansione, nonché all'acquisizione di partecipazioni in altre imprese; il divieto, fino all'approvazione del piano di ristrutturazione da parte della Commissione europea, di distribuzione dei dividendi ordinari e straordinari; i vincoli alla politica di remunerazione; il divieto, fino all'adozione della decisione sul Piano da parte della Commissione europea, di corrispondere interessi su altri strumenti finanziari computati nel patrimonio di vigilanza, ad esclusione dei casi ove sussista un obbligo legale di procedere al pagamento, anche in assenza di utili distribuibili, o vi sia solo la possibilità di differire il pagamento.

In data 28 novembre 2012, il Monte dei Paschi di Siena ha richiesto la sottoscrizione da parte del MEF di Nuovi Strumenti Finanziari per 2 miliardi di euro, oltre agli 1,9 miliardi di euro per la sostituzione dei vecchi strumenti finanziari. Nella documentazione prodotta dal Monte dei Paschi di Siena si specifica che lo *shortfall* del capitale al 30 giugno 2012 è pari a 1 miliardo e 728 milioni di euro e che questo si sarebbe ridotto a 1 mi-

liardo e 441 milioni di euro al netto della cessione della partecipazione detenuta in Biverbanca e della plusvalenza derivante dal riacquisto di titoli subordinati.

La Banca d'Italia, nella certificazione trasmessa in data 6 dicembre 2012 per l'inoltro alla Commissione europea, confermando lo *shortfall* di circa 1,7 miliardi di euro al 30 giugno 2012, ha ritenuto opportuno che il Monte dei Paschi richiedesse il supporto pubblico per l'importo massimo previsto dalla legge, cioè 2 miliardi di euro.

Infatti, l'Autorità di vigilanza ha ritenuto opportuno tener conto del possibile impatto sul patrimonio di vigilanza, quantificato da Monte dei Paschi stessa in circa 500 milioni di euro nel comunicato al mercato del 28 novembre 2012, di talune operazioni finanziarie strutturate poste in essere da Monte dei Paschi in anni precedenti e oggetto di accertamenti da parte della banca stessa. Si tratta delle operazioni oggetto delle notizie di stampa diffuse in questi giorni.

La Banca d'Italia ha trasmesso con nota del 26 gennaio 2013 il parere previsto dall'articolo 23-*novies* del decreto-legge n. 95 del 2012, che subordina la sottoscrizione dei nuovi strumenti finanziari alla positiva valutazione della Banca d'Italia riguardo ai seguenti aspetti: l'adeguatezza del piano di ristrutturazione, avendo riguardo anche della conformità dello stesso alla normativa europea in materia di aiuti di Stato, secondo quanto previsto dal decreto-legge e dalle disposizioni di vigilanza; l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Monte dei Paschi; il profilo di rischio del Monte dei Paschi; la compatibilità dei nuovi strumenti finanziari nel patrimonio di vigilanza; infine, l'ammontare dei nuovi strumenti finanziari al fine del raggiungimento dell'obiettivo di rafforzamento patrimoniale previsto dall'EBA.

Nella predetta nota, Banca d'Italia ha comunicato l'esito positivo delle proprie valutazioni e ha confermato la misura dell'intervento pubblico in quella massima prevista dalla legge, cioè 2 miliardi. Lo stesso decreto-legge n. 95 del 2012 disci-

plina la procedura per la sottoscrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In primo luogo, la sottoscrizione è consentita solo a seguito della positiva valutazione da parte della Commissione europea e della sua conformità col quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

La misura, come ho ricordato prima, è stata notificata alla Commissione europea il 7 dicembre 2012, che l'ha autorizzata con decisione del 17 dicembre 2012. L'approvazione della Commissione europea prevede altresì che il piano di ristrutturazione presentato dal Monte dei Paschi di Siena venga trasmesso alla Commissione stessa entro sei mesi dalla data della decisione.

Inoltre, i nuovi strumenti finanziari possono essere sottoscritti solo a seguito dell'adesione da parte dell'assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi e della delibera di delega agli amministratori ad effettuare l'aumento di capitale a servizio dell'eventuale conversione in azioni dei Nuovi Strumenti Finanziari.

L'assemblea si è tenuta il 25 gennaio scorso ed ha deliberato di attribuire al consiglio di amministrazione le deleghe per aumentare il capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione, per un controvalore massimo di 4,5 miliardi di euro, al servizio esclusivo dell'esercizio della facoltà di conversione in azioni dei Nuovi Strumenti Finanziari, oltre che per un controvalore massimo di 2 miliardi al servizio esclusivo dell'eventuale pagamento in azioni degli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari.

La richiamata disciplina subordina la misura al parere favorevole di Banca d'Italia, reso noto — come ho già ricordato — il 26 gennaio 2013. Il decreto-legge prevede altresì che il Monte dei Paschi non possa accedere alla misura di aiuto, se non con contestuale sostituzione dei Vecchi Strumenti Finanziari con quelli nuovi. Il Monte dei Paschi è, quindi, tenuto a procedere al riscatto dei Vecchi Strumenti Finanziari e l'importo dovuto al MEF per il rimborso si intenderà compensato con l'importo da questo dovuto per la sotto-

scrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Come previsto dal decreto ministeriale 25 febbraio 2009, condizione necessaria per il riscatto è l'autorizzazione della Banca d'Italia, concessa a MPS in data 28 gennaio 2013, cioè ieri.

Il già ricordato decreto ministeriale del 21 dicembre 2012 richiede altresì che la sottoscrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari non possa aver luogo se non a seguito dell'assunzione da parte del Monte dei Paschi degli impegni indicati dalla decisione della Commissione europea del 17 dicembre 2012. Questo, quindi, dovrà essere fatto dal consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi. Successivamente, il Dipartimento del Tesoro potrà procedere a tutti gli adempimenti, le verifiche e i controlli previsti dalla legge per la definizione dell'operazione di sottoscrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Spero che questo chiarisca adeguatamente la problematica dell'eventuale sottoscrizione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei Nuovi Strumenti Finanziari, di cui si è discusso in questi giorni.

A questa mia relazione, vorrei aggiungere un breve resoconto dell'attività di vigilanza svolta da parte di Banca d'Italia su Monte dei Paschi di Siena.

Come ho detto, ho ricevuto dal Governatore della Banca d'Italia una relazione sulle attività di vigilanza compiute in questi anni dalla Banca d'Italia, che lascio agli atti della Commissione. Mi limito ad illustrare alcuni punti che riprendono gli elementi fondamentali della relazione.

Riguardo ai profili concernenti l'attività di vigilanza della Banca d'Italia sul Monte dei Paschi di Siena, sulla base di quanto formalmente comunicatomi dall'autorità di vigilanza, con nota del 28 gennaio 2013, che si lascia agli atti, si riportano le seguenti considerazioni.

Da quanto comunicato dalla Banca d'Italia, emerge che, negli ultimi anni, l'azione di vigilanza di Banca d'Italia sul Monte dei Paschi di Siena è stata continua, di intensità crescente e si è articolata sulle principali aree rilevanti della gestione: l'adeguatezza del capitale; la prudente ge-

stione della posizione di liquidità; i rischi finanziari, nonché, in particolare, il rischio di interesse; le dinamiche del consistente portafoglio di titoli di Stato italiani, in larga parte a lungo termine; la qualità del credito; la verifica dei modelli interni di misurazione dei rischi di credito e operativi; l'adeguatezza del *management* e dei sistemi di controllo interno.

Dalla medesima comunicazione della Banca d'Italia si rileva che, nel complesso, la Banca Monte dei Paschi di Siena è stata sottoposta a un'intensa attività di vigilanza, che ha consentito di individuare e di interrompere comportamenti anomali a elevata rischiosità, inducendo la banca a rafforzare i presidi organizzativi e di controllo.

La situazione aziendale è tuttora seguita con attenzione dalla vigilanza, in una serrata interazione con il nuovo *management* aziendale, impegnato in un ampio piano di ristrutturazione, volto a innalzare il grado di efficienza e a ripristinare adeguati livelli di redditività.

Tanto premesso, si espongono brevemente, descritti in ordine cronologico, i principali interventi di vigilanza svolti dalla Banca d'Italia su Monte dei Paschi di Siena, rinviando, peraltro, per un'analitica descrizione della medesima attività di vigilanza, alla nota che lascerò agli atti.

In primo luogo, abbiamo l'operazione di acquisizione del gruppo Antonveneta. Nel gennaio 2008, Monte dei Paschi di Siena presentava alla Banca d'Italia istanza per l'acquisizione del Gruppo BAV (Banca Antonveneta).

L'istanza contiene un articolato piano di rafforzamento patrimoniale, necessario a mantenere il rispetto dei coefficienti patrimoniali. È previsto un aumento di capitale di 6 miliardi, di cui 5 miliardi riservati agli azionisti e un miliardo riservato a JP Morgan, a servizio di un'emissione di titoli convertibili in azioni del Monte dei Paschi, cosiddetti « Fresh ». Ulteriori 2 miliardi vengono raccolti attraverso l'emissione di strumenti obbligazionari.

A marzo del 2008, la Banca d'Italia comunica a Monte dei Paschi che il per-

fezionamento dell'operazione è subordinato alla realizzazione delle predette misure di rafforzamento patrimoniale.

A maggio del 2008, Monte dei Paschi comunica di avere completato il piano di patrimonializzazione richiesto dalla Banca d'Italia. Si apre, quindi, un confronto tecnico tra Banca d'Italia e Monte dei Paschi che si protrae fino a settembre del 2008, quando la Banca d'Italia rappresenta formalmente a Monte dei Paschi di Siena alcuni elementi ostativi, in particolare concernenti il pieno computo nel patrimonio di qualità primaria della banca delle azioni al servizio dei « Fresh » sopra indicati.

Allora, Monte dei Paschi trasmette alla Banca d'Italia una nuova struttura contrattuale dell'operazione Fresh, redatta secondo le prescrizioni di Banca d'Italia. Quest'ultima, nell'ottobre 2008, ne prende atto. Si aggiunge che recentemente sono emersi ulteriori elementi tuttora oggetto di esame.

Passiamo, in secondo luogo, alle ispezioni del 2010. Al principio del 2010, Monte dei Paschi di Siena viene convocata presso la vigilanza in tre occasioni a cadenza serrata, il 5, il 30 marzo e il successivo 21 aprile. Dal 3 al 7 maggio, la vigilanza si reca presso la banca per un ciclo di incontri informativi. La situazione della banca viene giudicata di scarsa chiarezza e potenzialmente critica.

Al fine di acquisire *in loco* ulteriori elementi conoscitivi, la Banca d'Italia dispone l'avvio immediato di una verifica ispettiva, mirata alla gestione della liquidità e al comparto dei rischi finanziari del Gruppo Monte dei Paschi. Gli accertamenti ispettivi si svolgono tra l'11 maggio e il 6 agosto del 2010 e mettono in luce tensioni sulla situazione di liquidità e un'elevata esposizione, non esattamente misurata, a rischi di tasso.

L'ispezione del 2010 ha evidenziato, comunque, l'esigenza di monitorare le tre principali aree di problematicità emerse: il rischio di liquidità, il rischio di tasso d'interesse e il rischio sovrano.

Abbiamo, poi, le ispezioni del 2011. Dall'estate del 2011, il brusco peggiora-

mento delle condizioni di mercato — in quel periodo, la crisi del debito sovrano si estende all'Italia — determina un nuovo forte indebolimento della posizione di liquidità del Monte dei Paschi.

Nel settembre 2011, la Banca d'Italia, per valutare con precisione l'idoneità delle iniziative adottate dal Monte dei Paschi, avvia con urgenza una seconda ispezione presso la banca, la quale indica, sin dalle prime fasi, che le problematiche in precedenza rilevate dall'autorità di vigilanza non sono state, di fatto, ancora superate. Infatti, la posizione di liquidità della banca si fa più fragile.

L'ispezione presso il Monte dei Paschi si chiude il 9 marzo del 2012. Il rapporto ispettivo solleva pesanti rilievi, contestando alla banca le gravi carenze emerse nella gestione della liquidità. È stata, pertanto, avviata la procedura sanzionatoria nei confronti degli amministratori, dell'ex direttore generale, dei sindaci e dei componenti del comitato direttivo per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni e per violazione della normativa in materia del contenimento dei rischi finanziari. Questo procedimento è, a oggi, in fase conclusiva. Successivamente, l'attività di vigilanza di Banca d'Italia è continuata con intensità ed è ancora in corso.

È importante, altresì, aggiungere che durante il periodo descritto si è registrata la sostituzione integrale del *management* della Monte dei Paschi di Siena.

La Banca d'Italia, nella sua nota del 28 gennaio 2013, evidenzia che, a seguito degli interventi effettuati, la situazione di liquidità è migliorata; il capitale è ampiamente adeguato rispetto ai limiti regolamentari; l'azione di vigilanza ha portato a incrementare il coefficiente patrimoniale — il *total capital ratio*, non il *Core Tier 1* — del Monte dei Paschi dal 9,3 del 2008 al 15,4 del settembre 2012, a fronte di un minimo regolamentare dell'8 per cento.

Come ultimo punto, vorrei ricordare brevemente l'attività di vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze rispetto alle fondazioni bancarie.

L'articolo 10 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, prevede che la vigi-

lanza sulle fondazioni bancarie sia attribuita al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Ministero esercita un controllo di esclusiva legittimità, essenzialmente di tipo cartolare. Le valutazioni di merito sono rimesse alle fondazioni, coerentemente con la loro natura di soggetti di diritto privato senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale.

Come evidenziato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 300 del 2003, le fondazioni non sono più elementi costitutivi dell'ordinamento del credito e del risparmio; si pongono tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali e non svolgono funzioni pubblicistiche.

La legge contiene diversi principi di carattere generale che disciplinano l'attività delle fondazioni. Inizialmente il decreto legislativo n. 153 del 1999 permetteva al Ministero di meglio specificare i contenuti prescrittivi dei principi indicati nella legge, attraverso un potere di tipo regolamentare consistente nella possibilità di emanare atti di indirizzo. Questo potere, tuttavia, è stato ritenuto illegittimo dalla Corte costituzionale per eccesso di delega. Inoltre, la legge non prevede poteri sanzionatori.

Il Ministero attualmente dispone esclusivamente del potere di chiedere informazioni, di acquisire documenti, eventualmente di disporre ispezioni presso le fondazioni. Deve, inoltre, autorizzare le principali operazioni, quali trasformazioni o fusioni e modifiche statutarie.

Per quanto riguarda la vigilanza sul Monte dei Paschi di Siena, ricordo i punti seguenti.

Il primo riguarda l'aumento di capitale per Antonveneta che ho già ricordato nel processo autorizzativo di Banca d'Italia. Con lettere del 22 gennaio e 14 febbraio del 2008, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha comunicato che l'8 novembre del 2007 il consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena aveva deliberato sul progetto di acquisizione del gruppo Antonveneta, con esclusione della controllata Interbanca, al prezzo di 9 miliardi da regolare per cassa.

La Fondazione aveva approvato le seguenti operazioni: la sottoscrizione dell'aumento di capitale in opzione *ex* articolo 2441 del codice civile, per la totalità dei diritti spettanti alla Fondazione, per un esborso complessivo di circa 2 miliardi e 950 milioni di euro; circa 2 miliardi e 450 milioni di euro relativi alla sottoscrizione di azioni ordinarie di nuova emissione; circa 500 milioni di euro relativi alla sottoscrizione di azioni privilegiate di nuova emissione; la sottoscrizione indiretta per tramite di operazioni di *total rate of return swap* per circa euro 490 milioni nominali aventi per sottostanti gli strumenti convertibili emessi indirettamente dal Monte dei Paschi di Siena senza alcun esborso immediato.

La Fondazione, a fronte di questi esborsi, aveva individuato le fonti seguenti per il finanziamento: primo, lo smobilizzo dei titoli in portafoglio; secondo, i dividendi attesi dal Monte dei Paschi di Siena in pagamento a maggio del 2008; la successiva contrazione del debito; eventuali operazioni di disinvestimento dirette ed indirette.

Il 21 febbraio 2008 il Ministero ha autorizzato l'operazione, tenuto conto anche di quanto deliberato dalla Deputazione amministratrice della Fondazione in merito alla predisposizione ed attuazione – e qui cito testualmente la deliberazione della deputazione – « di adeguate forme tecniche di ottimizzazione della struttura partecipativa di contenimento dei rischi di concentrazione degli investimenti, privilegiando i profili potenziali e di mantenimento di adeguati flussi reddituali ».

Il secondo punto che voglio ricordare riguarda l'aumento di capitale 2011-2012. Nell'aprile 2011 il consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena ha deliberato una proposta di aumentare il capitale sociale per massimi 2 miliardi di euro, incrementabili per ulteriori 471 milioni di euro, in funzione del valore nominale dei titoli Fresh che sarebbero stati ritirati dalla banca nell'ambito di un'operazione di riacquisto dei titoli stessi.

La Deputazione amministratrice della Fondazione il 21 aprile 2011 ha approvato l'adesione all'aumento di capitale trasmettendo al Ministero copia della stessa. In relazione all'impegno finanziario la Fondazione ha comunicato l'intenzione di ricorrere sia a risorse proprie sia a risorse esterne, ivi incluse: primo, l'accensione con un *pool* di banche di una linea di finanziamento assistita da garanzie su azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena per 600 milioni, da rimborsare secondo un piano di ammortamento con scadenza a giugno 2017; secondo, il dividendo 2010 in pagamento a maggio 2011 per circa 100 milioni, la dismissione di beni per circa 227 milioni.

La Fondazione stimava di poter avere un progressivo miglioramento dei risultati economici a partire dal 2013 e un risultato positivo nel 2015. La stessa ha posto, alla luce della propria decisione, oltre che motivi di indirizzo strategico dell'amministrazione e della partecipazione, anche ragioni di convenienza economica: primo, la valenza del piano industriale che avrebbe dovuto assicurare un incremento della redditività e quindi dei dividendi della Fondazione; secondo, il rafforzamento patrimoniale della banca; terzo, la necessità di evitare un decremento del valore reale del patrimonio attraverso una rilevante diluizione della propria quota partecipativa; quarto, la liberazione di maggiori risorse per gli azionisti, dopo il rimborso dei cosiddetti « vecchi » strumenti finanziari a cui era finalizzato l'aumento di capitale; quinto, la necessità di preservare il valore del premio di maggioranza della partecipazione al Monte dei Paschi di Siena; sesto, la necessità di supportare la quotazione del titolo limitando la quota di aumento destinata al mercato.

Il Ministero non ha rilevato profili di illegittimità nell'operazione del 26 maggio 2011 e ha autorizzato la Fondazione, sotto la responsabilità degli organi amministrativi di quest'ultima, a procedere all'adesione all'aumento di capitale. Il Ministero, tuttavia, evidenziata l'eccezionalità dell'operazione mediante parziale accensione

di debiti, ha comunque sottolineato che — e qui leggo testualmente — in primo luogo « l'operazione comporta un incremento significativo della concentrazione del rischio nella società bancaria conferitaria. Il prospetto dei flussi di cassa attesi negli anni a venire, sul quale sono fondate la redditività dell'investimento e la sostenibilità dell'indebitamento, si basa pressoché integralmente sulla capacità della Banca Monte dei Paschi di Siena di raggiungere gli obiettivi e la redditività indicati nel piano di impresa 2011-2015. L'attuazione di tale piano è naturalmente soggetta a diversi fattori di rischio ». In secondo luogo « l'indebitamento irrigidirà in modo rilevante la gestione di codesta Fondazione; lo scenario ipotizzato evidenzia flussi di cassa positivi solo a partire dal 2015. Fino al ripristino di una situazione finanziaria più equilibrata, la Fondazione avrà margini di flessibilità gestionale ridotti, soprattutto per fronteggiare eventuali scenari avversi ». In terzo luogo, « il profilo finanziario dell'operazione implica anche vincoli sull'attività istituzionale che sarà penalizzata dall'indebitamento. Peraltro, il piano finanziario prospettato apparentemente sottostima le uscite per attività istituzionali negli anni 2015-2017, alla luce dei vincoli di legge sulla destinazione dell'avanzo atteso ».

Il Ministero infine concludeva affermando di ritenere che « codesta Fondazione, una volta portato a termine l'aumento di capitale della banca, debba valutare una strategia che, anche riducendo parzialmente l'interessenza nella Banca Monte dei Paschi di Siena, permetta di gestire nel modo appropriato le problematiche sopra evidenziate ».

Nel novembre 2011, alla luce del significativo ribasso del titolo della Banca Monte dei Paschi di Siena registrato nei mesi precedenti, e considerato che il peggioramento del *rating* della banca avrebbe comportato l'aumento del costo di rimborso del debito, il Ministero dell'economia e delle finanze ha chiesto alla Fondazione se ulteriori ribassi avrebbero posto a rischio il rispetto dei *covenant* sul finanziamento acceso.

La Fondazione ha riscontrato, confermando uno scenario peggiorato nelle ultime settimane, che l'esposizione debitoria nei confronti delle undici banche creditrici era pari a 524 milioni di euro, in seguito a due parziali riduzioni dell'ammontare di circa 75 milioni di euro. Nei mesi di febbraio e marzo 2012 la Fondazione ha comunicato l'impegno a predisporre un piano di ribilanciamento economico-finanziario di medio-lungo termine da condividere con gli istituti finanziatori, nell'ambito del quale è stata prevista la cessione fino a un massimo del 15,51 per cento del capitale sociale di Banca Monte dei Paschi di Siena.

Nel giugno scorso la Fondazione ha reso noto che erano state cedute azioni pari al 12,66 del capitale sociale della Banca Monte dei Paschi di Siena e, a fronte di tali vendite, la partecipazione della conferitaria risultava del 36,35 per cento.

In data 23 giugno del 2012 la Fondazione ha completato la sottoscrizione del contratto di ristrutturazione dell'esposizione finanziaria e dei relativi contratti ancillari, inclusi gli atti di pegno, con tutti i creditori finanziari. Quindi, con lettera del 12 luglio del 2012, la Fondazione ha aggiornato in merito all'esecuzione dell'accordo con i creditori e sulle ristrutturazioni derivate a copertura del rischio.

Grazie, presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, naturalmente per dovere di ospitalità darò la parola al presidente Baldassarri, ma subito dopo sarebbe opportuno dare la parola a un rappresentante per gruppo, per dare la possibilità al Ministro di rispondere alle domande che verranno poste. Pregherei dunque i colleghi di limitare il tempo dell'intervento alle sole domande.

Naturalmente ammetterò gli interventi di coloro che si dichiarano in dissenso con le dichiarazioni dei gruppi.

Voglio ricordare ai presenti che questa audizione è stata richiesta a nome dell'Italia dei Valori al Presidente della Camera che, audito anche il premier Monti, ci ha dato l'assenso a svolgere appunto

quest'audizione, che rappresenta un'informativa al Parlamento.

Prima di cedere la parola, avrei bisogno che i capigruppo mi indicassero chi intende intervenire, coerentemente oppure eventualmente in dissenso con le dichiarazioni dei capigruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tremonti. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI. Intervengo sull'ordine dei lavori, signor presidente. Io capisco che, dopo 53 fiducie, il clima sia molto disciplinato anche in Commissione, in un'occasione che, avendo a oggetto un caso molto grave, come definito dal Presidente della Repubblica, forse avrebbe meritato una discussione ampia e non limitata.

Ascolterò tutto. Non sono in grado di parlare in dissenso di questioni che non conosco, certamente non rispetto alla relazione svolta dal Governo. Credo che non sia una scorrettezza se, ascoltato tutto e non potendo parlare secondo i criteri di disciplina che lei suggerisce, presidente, terrò una conferenza stampa autonoma. Eviterò la stampa estera solo per le ragioni di prudenza per cui siamo stati invitati. Non credo sia una scorrettezza nei suoi confronti tenere una conferenza stampa nella quale esprimerò ciò che avrei detto in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Tremonti, naturalmente noi diamo corso al dibattito così come l'abbiamo impostato. Se poi ci sarà l'opportunità...

GIULIO TREMONTI. Presidente, come ho già affermato, posto nella dialettica binaria « o sei in dissenso o non parli », io credo sia più opportuno parlare fuori da questi vincoli, ma non in contrasto...

PRESIDENTE. Svolgeremo una valutazione della sua posizione.

PIER FERDINANDO CASINI. Sull'ordine dei lavori io non ho nulla da eccepire a quanto affermato dal presidente. Chiederei, però, per un fatto di buonsenso, di

compiere un'eccezione per il Ministro Tremonti, sia perché credo che nel merito possa fornire informative interessanti, sia perché non dovremmo suscitare uno scandalo per il fatto che lui non possa parlare.

Credo sia chiaro che lui a questo tende, ragion per cui ritengo che nessuno sia intenzionato a concedergli un piacere del genere. Parli, dunque, in Commissione, in modo da evitare la conferenza stampa.

GIULIO TREMONTI. Presidente Casini, dal momento che mi rivolge questo invito, la terrò comunque.

PIER FERDINANDO CASINI. Stiamo facendo un discorso serio o siamo in campagna elettorale? Credo che il fatto che lei parli...

PRESIDENTE. Onorevole Casini, la ringrazio del suo intervento. Avevo tenuto conto di questa ipotesi, in considerazione del fatto che l'onorevole Tremonti ci può eventualmente fornire, anche perché è stato attore di molti dei passaggi che sono stati richiamati dal Ministro relativamente alla prima fase di questa legislatura, notizie interessanti.

ANTONIO BORGHESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Borghesi.

ANTONIO BORGHESI. Signor presidente, nella lettera che le ho inviato stamani ho preannunciato che, qualora avesse deciso di dare la parola a un solo rappresentante per gruppo, le avrei chiesto di intervenire per esprimere la posizione dell'Italia dei Valori, ritenendo di averne titolo in quanto presidente del gruppo.

PRESIDENTE. La sua richiesta sarà tenuta in considerazione, onorevole Borghesi.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARIO BALDASSARRI, *Presidente della 6^a Commissione del Senato*. Ringrazio il Ministro Grilli per la puntuale e precisa ricognizione dei fatti, delle date e delle decisioni.

Nella prima parte del mio intervento svilupperò alcune considerazioni che attengono all'ordine dei lavori.

Come tutti sappiamo — spero —, non siamo qui a confrontarci ai fini della campagna elettorale. Credo, invece, che dovremmo affrontare, tutti insieme, un problema molto serio, che riguarda un grande istituto bancario italiano, ma che comunque, come ha precisato il Ministro Grilli, non implica un rischio sistemico. Questo è il messaggio importante. Credo sia interesse di tutti far sapere, dal Parlamento italiano, che non esiste un rischio sistemico. La vicenda che riguarda il Monte dei Paschi di Siena è stata monitorata attentamente e, a seguito di tale monitoraggio, sono emersi gli elementi di criticità ai quali si deve far fronte, come Paese.

Ci sono, tuttavia, due considerazioni da svolgere, e per questo motivo il mio intervento riguarda, in parte, l'ordine dei lavori.

Come tutti sappiamo, la vigilanza sulle fondazioni bancarie è affidata al Ministero dell'economia, mentre la vigilanza sulle banche è affidata alla Banca d'Italia.

Ringrazio il Ministro Grilli per la nota della Banca d'Italia, che consegnerà alle Commissioni, nella quale sono descritti i principali interventi disposti dall'Autorità di vigilanza sul gruppo Monte dei Paschi di Siena. Ritengo opportuno, però, a questo punto, per completezza di informazione di tutti, che si tenga anche un'audizione della Banca d'Italia.

Il Ministro ha fatto riferimento, svolgendo la relazione, alle iniziative e alle decisioni assunte dalla Banca d'Italia. Evidentemente, però, poiché sono passati più di tre anni, nel corso dei quali la Banca d'Italia ha effettuato due verifiche ispettive presso MPS, è importante — per il Parlamento, ma anche per l'opinione pubblica e per gli operatori — valutare attentamente le azioni compiute, che hanno consentito

di circoscrivere il fenomeno, di limitarlo, di intervenire nei tempi che sono stati descritti e, quindi, di fronteggiarlo con le operazioni indicate dal Ministro.

Ricordo che le indicazioni fornite dal Ministro Grilli fanno riferimento — e non poteva essere diversamente — alle disposizioni di legge che il Parlamento ha approvato in materia. In particolare, vengono in considerazione, per l'importo di 1,9 miliardi di euro, i vecchi strumenti finanziari, noti come « Tremonti *bond* », nonché, per 2 miliardi di euro addizionali, i nuovi strumenti finanziari, che si suole denominare « Monti *bond* ». Peraltro, una volta riconvertiti, più onerosi di quelli precedenti, in termini non solo di tasso di interesse, ma anche di incentivo ad accorciare i tempi del rimborso, nel senso esposto dal Ministro.

Nonostante l'articolata relazione depositata dal Ministro Grilli, ritengo che un'informativa diretta da parte di chi ha operato la vigilanza sulla banca — lo ripeto — possa essere utile e importante per una più aggiornata valutazione della situazione.

Ritengo, inoltre, di potermi associare a quanto affermato dal presidente Casini a proposito della richiesta formulata dall'onorevole Tremonti: sono totalmente d'accordo a consentire che egli intervenga in questa sede, soprattutto perché si tratta di una persona che è a conoscenza dei fatti. Essendo a conoscenza dei fatti, e risalendo la cronologia degli eventi a un periodo nel quale era Ministro dell'economia e delle finanze, egli è in grado, ovviamente, di offrirci informazioni utili.

Prendo atto che il suo obiettivo è diverso e, più specificamente, elettoralistico: è per fare campagna elettorale che l'onorevole Tremonti intende tenere una conferenza stampa. Il riferimento, poi, alla stampa estera è alquanto esilarante: annunciando la sua intenzione in un'audizione cui si dà pubblicità anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e sulla *web-tv*, egli ha già avvertito, in realtà, tutta la stampa estera. In un

certo senso, ciò può anche creare un elemento di turbativa, ma non sarebbe neanche la prima volta in Italia.

Per concludere, ritengo che la relazione del Ministro sia stata esaustiva, per la parte che a lui competeva. Ritengo utile, però, proporre che le due Commissioni, in tempi rapidissimi, procedano all'audizione della Banca d'Italia, per quanto riguarda la vigilanza da essa esercitata sul Gruppo Monte dei Paschi.

Per il resto, ritengo che le nostre condizioni fossero, nell'autunno del 2011, sotto gli occhi di tutti, com'è emerso più volte anche dagli atti parlamentari. Forse, chi ha dovuto attivarsi per l'adozione di un primo provvedimento d'urgenza a giugno del 2011 e, due mesi dopo, di un altro provvedimento d'urgenza, giudicati dai mercati come risulta storicamente, è utile che racconti...

Ricordo che l'annuncio della presentazione del decreto-legge n. 138 del 2011 fu dato all'Assemblea del Senato nella seduta del 17 agosto, e che i colleghi furono avvertiti, prima dell'aggiornamento estivo dei lavori, di non allontanarsi troppo, perché sarebbero state diramate, qualche giorno dopo, le convocazioni delle Commissioni.

Un'ultima informazione: non sono parente di Gianluca Baldassarri, checché affermi qualche agenzia di stampa.

PRESIDENTE. Bene. Visto che si è creata un'attesa, direi di dare la parola all'onorevole Tremonti.

Informo che sono pervenute alla presidenza richieste di intervento da parte dei seguenti gruppi: Popolo della Libertà, Lega Nord Padania, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Popolo e Territorio, Italia dei Valori e Misto. Per il PD interverrà il senatore Zanda.

GIULIO TREMONTI. Signor presidente, ho due osservazioni sull'ordine dei lavori.

In primo luogo, concordo con quanto propone il presidente Baldassarri: è necessaria un'audizione della Banca d'Italia.

In secondo luogo, non ho chiesto alcun trattamento privilegiato dipendente dalla

disponibilità di informazioni note. Voglio che tutti possano intervenire — senza i vincoli che lei ha suggerito —, e le annuncio che, per quanto mi riguarda, non parlerò dei fatti passati, ma di quelli successivi.

ROBERTO GIACHETTI. Signor presidente, chiedo di intervenire per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Le do la parola, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Premesso che non stiamo facendo concessioni o favori ad alcuno, se il Ministro Tremonti desidera fare una conferenza stampa, siamo lieti che ci abbia informato e, per quanto ci riguarda, può farla tranquillamente.

Tuttavia, signor presidente, se lei applica in maniera neanche troppo flessibile il regolamento della Camera, deve tenere conto del disposto dell'articolo 42, comma 2, ai sensi del quale i deputati i quali appartennero ai Governi che adottarono i provvedimenti di cui in qualunque occasione si discute, hanno il diritto di intervenire nella discussione, a maggior ragione ove siano chiamati in causa (e mi pare che il Ministro Grilli abbia chiamato in causa l'ex Ministro Tremonti...). Quindi, se l'ex Ministro Tremonti desidera intervenire, che parli pure, indipendentemente dal fatto che parlino o meno tutti gli altri i quali l'hanno chiesto. Altrimenti, vada a fare la conferenza stampa e ci faccia andare avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la richiesta di intervento dell'onorevole Tremonti sarà valutata in base alle pertinenti disposizioni del Regolamento della Camera, che mi erano già note.

GIULIO TREMONTI. Signor presidente, chieda al Ministro Grilli se mi ha chiamato in causa.

PRESIDENTE. Direi di dare inizio agli interventi cominciando dal gruppo che vanta, attualmente, la consistenza numerica più ampia.

Per il Partito Democratico, ha la parola il senatore Zanda.

LUIGI ZANDA. Signor presidente, la ringrazio per l'attenzione, ma credo che, per rispettare la prassi parlamentare, occorra seguire l'ordine d'iscrizione. Poiché io mi sono iscritto dopo altri colleghi, pur ringraziandola molto dell'attenzione, parlerò quando sarà arrivato il mio turno.

ANGELINO ALFANO. Signor presidente, signor Ministro e signori colleghi, vorrei esprimere alcune brevi considerazioni, cui seguiranno due richieste formali finali.

Il Paese ci guarda, e tutti comprendono che siamo dinanzi a un grande scandalo, forse paragonabile a quello che coinvolse e travolse la sinistra storica alla fine dell'Ottocento: lo scandalo della Banca Romana.

Noi siamo e restiamo dei garantisti convinti, ma essere garantisti non può significare essere ciechi. Ecco perché pretendiamo, in primo luogo in sede politica, l'accertamento di ogni responsabilità e la massima trasparenza su operazioni — numerose inchieste giornalistiche lo danno ormai per assodato — che possano avere favorito tangenti miliardarie (miliardarie in euro, non in vecchie lire...).

In un momento di crisi drammatica per il Paese, con le famiglie e le imprese sottoposte a un bombardamento di tasse, noi crediamo che ogni forza politica debba assumersi le proprie responsabilità, e che nessuno possa sottrarsi a un immediato chiarimento.

Un autorevole collega parlamentare ha dichiarato nei giorni scorsi: «Noi — e per noi intendo il PD di Siena, nella persona dell'ex sindaco Franco Ceccuzzi — abbiamo cambiato Mussari un anno fa, assieme a tutto il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi».

Il Partito Democratico dice che non si occupa di banche. Noi crediamo che dire questo significhi offendere l'intelligenza degli italiani. Sappiamo tutti che i sedici membri del Comitato di indirizzo della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena,